

CORSO SELECONTROLLORI

SPECIE: CINGHIALI



Docente: Emanuela De Simone
Perito Balistico
Istruttore di Tiro
Cell: 3206667911

E-mail: 1emanueladesimone@gmail.com

BALISTICA

Cos'è?

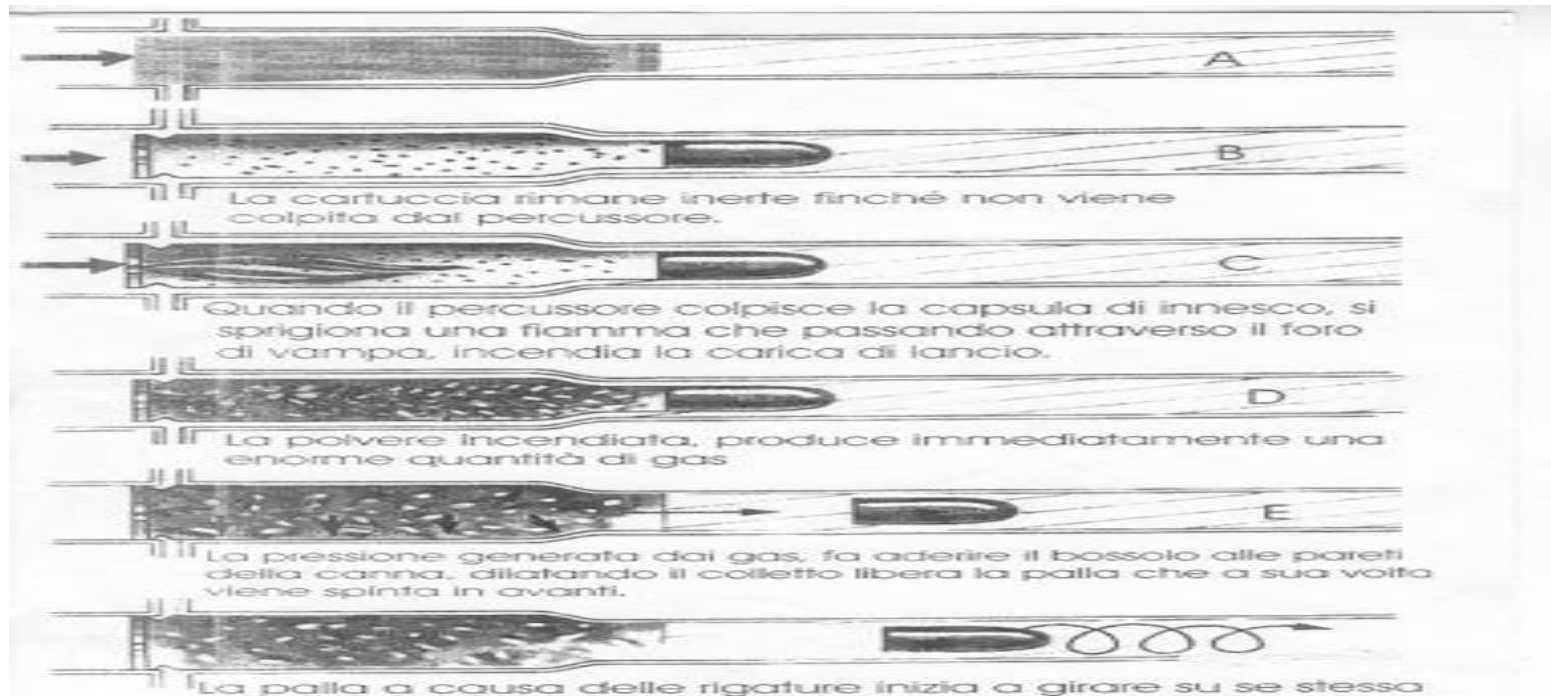
È la scienza che studia il moto del proiettile

Si parla di balistica

INTERNA – ESTERNA - TERMINALE

BALISTICA INTERNA

È il momento che va dalla percussione della capsula dell'innesco, da parte del percussore, fino all'istante in cui il proiettile fuoriesce dalla canna.



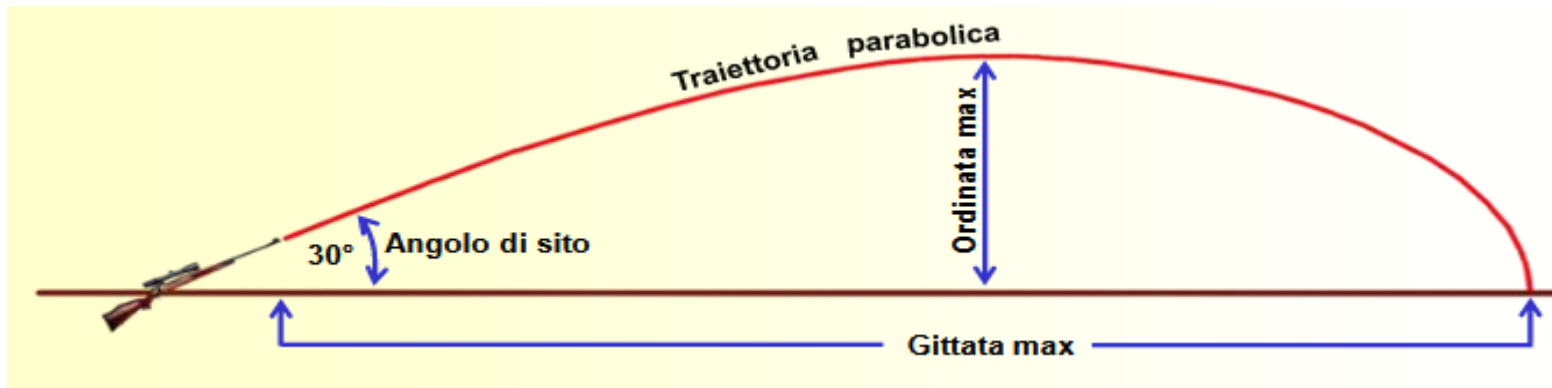
BALISTICA ESTERNA

Da quando il proiettile fuoriesce dal vivo di volata fino all'istante in cui raggiunge il bersaglio.

- **PESO**: del proiettile stesso che tende a farlo cadere e ad incurvare la traiettoria;
- **ATTRITO**: (resistenza all'aria) che rallenta il proiettile e curva ulteriormente la traiettoria per perdita di energia.



TRAIETTORIA DEL PROIETTILE



BALISTICA TERMINALE

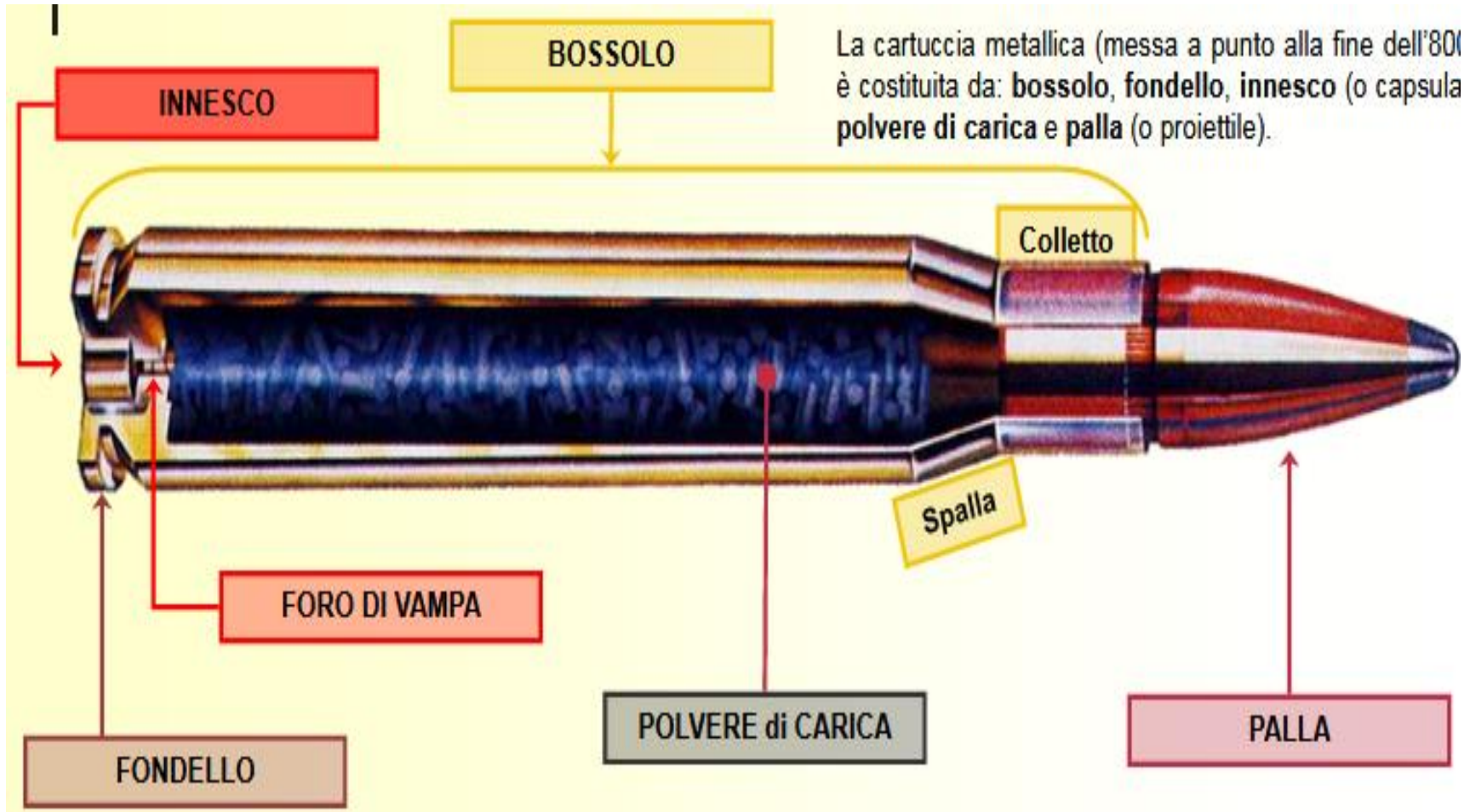
Studia il comportamento del proiettile nell'impatto sul bersaglio (in questo caso il corpo dell'animale).

L'effetto mortale è dato da:

1. velocità del proiettile
2. tipo di espansione della palla
3. organi lesi

LE MUNIZIONI

STRUTTURA DELLA CARTUCCIA



- **Nella nomenclatura europea** il calibro della cartuccia viene individuato indicando: diametro della palla x lunghezza del bossolo in millimetri; ad esempio 6,5 x 57 indica una cartuccia avente una palla di 6,5 mm di diametro ed un bossolo lungo 57 mm. Nel caso in cui il bordo del fondello sporga dal bossolo, si aggiunge una R; ad esempio 7 x 65 R indica una cartuccia avente una palla di 7 mm di diametro, un bossolo lungo 65 mm ed il collarino sporgente. La sigla Mag sta per Magnum e indica una più forte carica di lancio.
- **Nella nomenclatura inglese o americana** il calibro è indicato solitamente da una sola cifra, seguita da una sigla; la cifra indica il diametro della palla in millesimi o centesimi di pollice (1 pollice = 25,4 mm), mentre la sigla identifica il costruttore o, più raramente, l'anno di introduzione nel mercato della cartuccia; ad esempio 243 Win indica una cartuccia con proiettile di 243 millesimi di pollice (circa 6,2 mm) di diametro, della Winchester; mentre 30-06 indica una cartuccia con proiettile avente un calibro di 30 centesimi di pollice (7,62 mm), introdotta nel 1906. La nomenclatura angloamericana è comunque poco standardizzata e dunque piuttosto variabile; alcune cartucce sono anche indicate con misure in millimetri come ad esempio la 7mm Rem. Mag.

IL CALIBRO ADATTO

In commercio troviamo moltissimi proiettili con forme, strutture e calibri diversi che in comune hanno lo scopo di ottenere la massima lesività sulla selvaggina.

Il tipo più comune (**espansivo**), è in piombo con la punta dell'ogiva "scoperta" mentre il "corpo" protetto da una incamiciatura più o meno spessa.

All'impatto l'apice tenero si schiaccia deformandosi, allargandosi e perdendo schegge, mentre l'incamiciatura mantiene la sua forma consentendo alla palla di penetrare in profondità.



IL CALIBRO ADATTO



Ha bisogno di cartucce potenti e molto lesive. Per tale ragione è bene non scendere al di sotto dei 7mm.

30-06, il **308Win**, ma anche l'**8x57**, il **9,3x62** e il **9,3x74R**

300 Win Mag è il migliore in assoluto, non soffre le canne corte delle carabine semiautomatiche.

Circa il 70% del munizionamento è costituito dal 30/06, calibro ottimale sul piano balistico. Attenzione però, nella caccia al cinghiale si può sbagliare anche col calibro 30/06. La 30/06 viene caricata con proiettili del peso minimo di 130 grani a un massimo di 220 grani. Col 30/06, il peso ottimale per il cinghiale è intorno ai 180 grani: proiettili più pesanti difettano in espansione, proiettili più leggeri creano traumi superficiali o, quanto meno, traumi che pur raggiungendo organi vitali sciupano troppa carne del selvatico.

Elementi di valutazione delle caratteristiche e dell'efficienza di un proiettile.

Indice di forma (I): è il rapporto fra il calibro e il raggio della palla e si esprime con un numero che definisce quante volte il calibro sta nel raggio dell'ogiva; più l'ogiva è appuntita maggiore sarà l'indice di forma ed il potere di penetrazione dell'aria.

Densità Sezionale (DS): è il rapporto fra il peso del proiettile ed il suo diametro massimo, si calcola dividendo il peso per il calibro al quadrato. Concorre a determinare (assieme all'indice di forma) la tensione della traiettoria, maggiore è la DS (proiettili pesanti e lunghi) maggiore sarà il coefficiente di penetrazione dell'aria.

Coefficiente Balistico (CB): determina la capacità del proiettile di penetrare l'aria e di mantenere la traiettoria ed è determinato dalla combinazione tra la densità sezionale e l'indice di forma.

Energia (E): È l'energia cinetica determinata dalla massa e dalla velocità del proiettile, direttamente proporzionale a questi valori. (Nella formula di calcolo: V = velocità; g = accelerazione gravitazionale (9,81)).

Rinculo (R): È il moto contrario all'avanzare del proiettile che viene avvertito dal tiratore alcuni decimi di secondo dopo che il cervello ha ordinato lo sparo. La spinta di rinculo si esprime in chilogrammetri (un calibro medio ha circa 2,5 kgm; il calibro 12 a canna liscia raggiunge i 4 kgm).

Potere di Arresto (PA): È la capacità di trasferire l'energia sul selvatico ottenendo il maggior "danno" possibile (in parole povere di atterrare la preda); tutte le caratteristiche e i valori precedentemente descritti, concorrono a determinare il potere di arresto di un proiettile.

PALLE NO-TOXIC E LEAD FREE



Palle tradizionali con nucleo in piombo:

- tendono a deformarsi e frammentarsi facilmente;
- contaminazione, schegge di piombo, anche di tessuti distanti rispetto alla zona di interesse;
- disperde subito energia in relazione alla velocità di impatto e transito nella preda;
- inquinamento da piombo (animale interessato, ambiente circostante, fauna correlata)
- saturnismo.

PALLE NO-TOXIC E LEAD FREE



Palle MONOLITICHE:

Tutte le palle monolitiche all'impatto si deformano e/o affungano, ma non perdono frammenti e quindi la loro massa rimane più o meno invariata. Il vantaggio è un'eccezionale capacità di penetrazione anche in tessuti più duri, cedendo la sua energia gradualmente. Per le sue caratteristiche naturali esce quasi sempre.

STRUMENTI DI PRELIEVO

**L'ABBIGLIAMENTO
LO ZAINO
ALTRI ACCESSORI
LE ARMI
MUNIZIONI
OTTICA**

L'abbigliamento: del cacciatore deve essere il più possibile comodo e mimetico. Oltre alla colorazione mimetica i requisiti fondamentali dell'abbigliamento sono rappresentati dalla comodità (intesa come libertà di movimento) e dalla silenziosità (non devono assolutamente produrre fastidiosi e controproducenti fruscii).

ATTENZIONE: nonostante ciò è obbligatorio utilizzare il giubbotto catarifrangente.

Lo zaino: necessario per trasportare e proteggere gli strumenti ottici e l'occorrente per la caccia, potrà servire da ulteriore copertura negli appostamenti improvvisati e da "punto d'appoggio" per l'osservazione ed il tiro. Evitare fibbie metalliche e luccichii.

Altri accessori: un buon coltello, indispensabile innanzitutto per eviscerare l'animale abbattuto. Il bastone è un accessorio molto utile, sia come "aiuto" nei passaggi più difficili e scivolosi, sia come punto d'appoggio per il binocolo, per il cannocchiale e per la carabina. Deve essere di un legno leggero e resistente e lungo tanto da arrivare alla punta del naso di chi lo utilizza; all'apice può avere una forcilla naturalmente presente nel bastone o riportata (utilizzando anche apici di palchi). Possono inoltre essere utili: un paio di guanti di lattice e alcuni sacchetti di nylon, qualche pezzo di spago o cordicella ed un piccolo kit di pronto soccorso.

STRUMENTI DI PRELIEVO: Le ARMI

ARMA LUNGA A CANNA RIGATA

È quel fucile la cui canna è attraversata, internamente, da solchi (RIGATURE) con andamento elicoidale.

Lo scopo delle rigature è quello di imprimere l'andamento rotatorio alla palla stabilizzando la sua traiettoria, aumentandone la gittata e la precisione del tiro.



STRUMENTI DI PRELIEVO: Le ARMI

- ARMI A BLOCCO CADENTE
- ARMI BASCULANTI
- ARMI A LEVA
- ARMI SEMIAUTOMATICHE
- TIPO MAUSER O BOLT ACTION

STRUMENTI DI PRELIEVO DA SELEZIONE

CARABINA BOLT ACTION



È l'arma per eccellenza del cacciatore di ungulati:

- precisa e sicura;
- ottime prestazioni balistiche;
- ha un costo relativamente limitato;

Caratteristica fondamentale

la precisione nei tiri lunghi da appostamento, a scapito del volume di fuoco e/o del rapido puntamento.

L' OTTICA DI PUNTAMENTO

è il sistema di puntamento che consente di avere un'immagine nitida e ingrandita sia del bersaglio che del mirino (che in questo caso si chiama reticolo) posti sullo stesso piano (l'immagine del bersaglio viene proiettata sullo stesso piano del reticolo) consentendo al tiratore di raggiungere una precisione elevata nell'esecuzione del tiro.

La loro classificazione è data pertanto dal **numero degli ingrandimenti** (quante volte viene ingrandita l'immagine reale) e **dal diametro dell'obiettivo** (es: un 6x42 avrà sei ingrandimenti e un diametro della lente d'entrata della luce di 42 mm; dividendo il diametro dell'obiettivo per il numero degli ingrandimenti si ottiene la pupilla di uscita. Il numero degli ingrandimenti può essere basso (fino a 4x), medio (da 5 a 8 x) o alto (oltre 9x); esistono anche mirini ottici ad ingrandimenti variabili che attualmente sono in grado di offrire una notevole flessibilità di utilizzo.



Ottiche cosa è importante

Luminosità: essa viene data da un elevato diametro del tubo porta-reticolo e dall'elevato diametro della lente finale. A questo vanno aggiunti trattamenti particolari antiriflesso sulle lenti, e dalla qualità e trasparenze di queste, che devono essere assolutamente esenti da difetti o imperfezioni.

Impermeabilità: data dalla immissione di gas inerti (argo – azoto) in grado di eliminare la diffrazione dello spettro cromatico e problemi di condensa per gli sbalzi di temperatura, dall'uso di guarnizioni speciali a tenuta stagna e dalle lavorazioni eseguite con tolleranze strettissime.

Ripetibilità delle prestazioni, Utilizzando materiali all'avanguardia sia per lo scafo esterno (tubo) che per i meccanismi interni, un'ottica professionale garantisce un utilizzo per decine di anni e permette di “giocare” con le torrette di alzo e deriva per migliaia di volte garantendo un preciso e costante ritorno del reticolo.

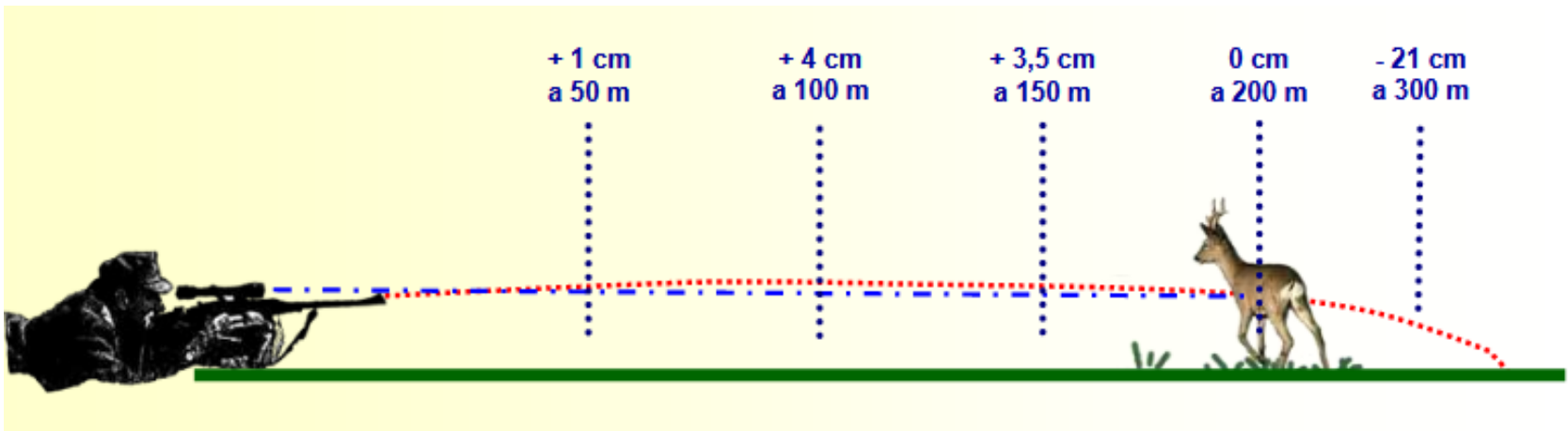
Resistenza ai solleciti generati dai maltrattamenti a cui la sottoponiamo durante la caccia e ai forti rinculi generati dalle carabine.

Risoluzione o **Definizione** dell'immagine, è la qualità ottica del cannocchiale di fornire immagini ben definite per nitidezza, contrasto, prive di aberrazioni cromatiche o di sfocature, distorsioni, nonché ottime rese nell'evidenziare particolari. Tale qualità negli strumenti di mediocre produzione è sempre leggermente inferiore ai bordi dell'immagine

Focale Lunga (almeno 8/12 cm) associata all'ammortizzatore dell'oculare per evitare incidenti di urto con il viso dati dal rinculo dell'arma.

Mantenimento del punto di mira al variare degli ingrandimenti. Nella scelta dell'ottica è sempre bene ricordare che: aumentando il diametro dell'obiettivo aumenta la luminosità - aumentando il numero degli ingrandimenti diminuisce la luminosità

LINEA DI MIRA



ATTENZIONE!!! È bene ricordare che un colpo di carabina, se sparato con canna rivolta verso l'alto con inclinazione di circa 40° , può percorrere, a seconda del calibro, da un minimo di 2.500 a un massimo di 4.000 e più metri prima che il proiettile impatti col suolo.

IL SELECONTROLLO

Selezione: è l'azione di prelievo (abbattimento) effettuata in base a determinati parametri ben identificati (morfologici, sanitari, di età e di classe, etologici, genetici...)

Controllo: è una programmazione, un progetto di gestione basato sul monitoraggio e sul raggiungimento di obiettivi numerici e migliorativi della popolazione di una determinata specie, in relazione al territorio e ad altre specie.

NON È CONTENIMENTO → si riferisce alla sola emergenza numerica della specie e rappresenta il FALLIMENTO DEL CONTROLLO.

CHI È IL SELECONTROLLORE?

- È un cacciatore «speciale», con dei titoli «speciali», che ha il compito gravoso di dare un contributo per il mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema;
- ha la possibilità di esercitare tale attività anche durante periodi e ore nelle quali la caccia è vietata;
- i selecontrollori vengono costantemente monitorati dagli Agenti Venatori Provinciali, per garantire il pieno rispetto del protocollo che regola l'attività di questi cacciatori speciali

(ART. 18 della legge nazionale sulla caccia n. 157/92) <<...i termini di caccia possano essere modificati solo nel caso di alcune specie e in relazione a condizioni ambientali particolari, che differiscono di regione in regione».

Ogni Regione, in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, autorizza il piano faunistico venatorio da applicare in una determinata area geografica, nella quale si sono registrati scompensi demografici in una specie selvatica.

SISTEMA ATTUALE PERIODO DI CACCIA

CHIUSO: (9 mesi all'anno) qui parliamo di contenimento ...proliferazione della specie, segnalazione dei danni (quindi risarcimento), modeste e onerose opere preventive e di dissuasione a protezione delle colture (recinzioni, colture a perdere...).

APERTA: (3 mesi all'anno) intensa attività venatoria utilizzando tecniche scarsamente selettive: battuta, braccata. La caccia è indiscriminata, senza alcuna logica. Pochissime realtà consentono delle tecniche selettive come la girata e caccia a singolo anche durante il periodo d'attività venatoria. Nessuno consente il treppiede e la cavalletta.

- METODO ARCAICO...PROLIFERAZIONE IN UN DETERMINATO PERIODO...SOLO AMBIENTE BOSCHIVO;
- IBRIDAZIONE...ZONE COLTIVE...+ PERIODI PER PROLIFERARE...

RISOLUZIONE PROBLEMATICHE VENATORIE

CONSERVAZIONE → mantenimento nel tempo delle risorse naturali e del loro meccanismo evolutivo.

GESTIONE → strumenti che permettono di realizzare le finalità della conservazione.

Conservare vuol dire «non utilizzare la risorsa, non far intervenire l'uomo>>. Gestire vuol dire intervenire attivamente sulla risorsa naturale.

La corretta gestione presuppone uno studio delle operazioni da fare allo scopo di incrementare il numero migliorando la qualità degli animali oggetto della gestione, stabilizzando nel tempo l'entità del prelievo.

PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE APPLICATI AL PRELIEVO VENATORIO



VALUTAZIONE, ED EVENTUALE MIGLIORAMENTO, DELLA CAPACITÀ
FAUNISTICA DEL TERRITORIO



VALUTAZIONE DELLA DENSITÀ E STRUTTURA DELLE POPOLAZIONI



OPERAZIONI DI RIQUALIFICAZIONE FAUNISTICA:
REINTRODUZIONI



PRELIEVO VENATORIO DEGLI UNGULATI: CACCE INDIVIDUALI E
CACCE COLLETTIVE

VALUTAZIONE, ED EVENTUALE MIGLIORAMENTO, DELLA CAPACITÀ FAUNISTICA DEL TERRITORIO

Per capacità faunistica del territorio si deve intendere sia il numero di specie sia il numero di appartenenti ad una specie che quel territorio può sostenere.

Due elementi fondamentali:

1. le **densità biotiche** raggiungibili da ciascuna specie;
2. le **densità agro-forestali** che si vogliono mantenere in funzione di specifici obiettivi.



Se la capacità faunistica non è soddisfacente si può incrementarla con:

- Ripristino degli habitat;
- Foraggiamento;

DETERMINAZIONE DELLA DENSITÀ E STRUTTURA DELLE POPOLAZIONI

I censimenti faunistici permettono di ottenere non solo il dato della densità ma anche quello della ripartizioni per classi di sesso e di età.

OPERAZIONI DI RIQUALIFICAZIONE FAUNISTICA: REINTRODUZIONI

Non trattazione

PRELIEVO VENATORIO DEGLI UNGULATI

- **Caccia Programmata/collettiva:** presuppone un carniere teorico determinato dal numero di capi abbattibili per ciascuna squadra per ciascuna giornata di caccia e dal numero di giornate usufruibili;
- **Prelievo Selettivo/individuali:** è legato all'identificazione preventiva sia della quantità dei capi che si intendono prelevare sia della loro ripartizione in classi di sesso e di età. (Censimenti). sono quelle che rispettano il principio della selezione (osservazione –scelta preventiva-abbattimento);

CACCIA SELETTIVA

OBIETTIVO: abbattere nelle proporzioni e nelle quantità previste dal piano di prelievo basandosi sulla divisione degli animali in classi sociali.

METODI:

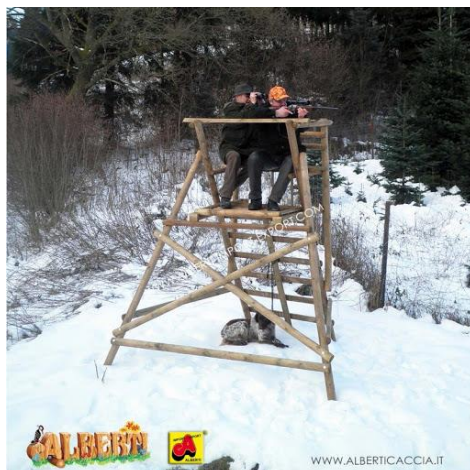
- **CACCIA ALL'ASPETTO (o da appostamento)** → presuppone pazienza e grande capacità di osservazione. Il posto scelto deve essere di **buona accessibilità** (non si deve provocare eccessivo disturbo agli animali, l'accesso deve essere ripulito da tutto ciò che può arrecare rumore e disturbo: rami, frasche...), **buona visibilità** (devono garantire un buon campo visivo e traiettorie di tiro sicure: 180° vanno benissimo, profondità senza limiti), **elevato mimetismo** (visibile, acustico e possibilmente olfattivo) e **comodità**.

Gli appostamenti fissi devono essere adeguatamente collocati, mimetizzati e mantenuti; potranno infatti essere utilizzati, oltre che per il prelievo, anche per le operazioni di censimento o di vigilanza. Gli appostamenti fissi possono essere a livello del terreno o sopraelevati.

APPOSTAMENTI A TERRA



- Temporanei
- Stabili naturali
- Stabili artificiali



APPOSTAMENTI SOPRAELEVATI



- Palchetti o sedili
- Palchi o altane



- Parzialmente chiuse o scoperte
- Parzialmente chiuse o coperte
- Totalmente chiuse e coperte



COSTRUZIONE E POSIZIONAMENTO DELLE ALTANE

L'altana, di altezza normalmente non superiore a 5-6 metri, fornisce:

- ampia visuale
- mimetismo visivo e olfattivo
- sicurezza nel tiro
- comodità e riparo

Utilizzare per la costruzione materiali che la integrino con l'ambiente

- Evitare di utilizzare materiali rumorosi al vento e alla pioggia
- Realizzare un percorso d'accesso tale da non disturbare gli animali
- Disporre nell'area osservabile dei riferimenti per la valutazione delle distanze
- Predisporre degli appoggi che permettano una immobilità assoluta al momento di andare in punteria

CACCIA ALLA CERCA (PIRSCH)

Cercare il capo assegnato!!!

Si percorre un «corridoio\percorso stabilito all'interno del territorio di caccia assegnato. Il cacciatore dovrà camminare lentamente e nel modo più silenzioso possibile, sul percorso prestabilito (il più possibile “coperto”) e precedentemente “bonificato”, osservando attentamente dove poggiare i piedi (il rumore fatto spezzando un ramo secco o calpestando la neve ghiacciata, rappresenta un segnale di allarme facilmente percepito dagli animali) e dovrà fermarsi ad intervalli molto brevi (e comunque di fronte ad ogni “apertura” della vegetazione che consenta una buona visuale) per controllare attentamente tutto lo spazio visibile in quel momento.

ATTENZIONE: NON è UNA CACCIA CASUALE →bisogna individuare le prede prima che esse percepiscano «il cacciatore». Per fare ciò bisogna avere una buona conoscenza biologica della specie, buona conoscenza del territorio (luoghi di pastura e transito).

-  = percorsi generali di avvicinamento ed osservazione
-  = percorsi di accesso agli appostamenti fissi a terra
-  = Punti di osservazione ed appostamento
-  = Barriere di schermatura
-  = Altane o palchetti
-  = percorsi di accesso agli appostamenti fissi sopraelevati



PIANO DI ABBATTIMENTO

Bisogna immaginare la popolazione degli ungulati come un capitale che ogni anno fornisce degli interessi. Il piano di abbattimento deve far in modo che vengano prelevati gli interessi senza che il capitale venga intaccato. Per far ciò bisogna conoscere:

Consistenza → entità numerica della popolazione;

Densità → numero di capi per unità di superficie (circa 100 per ha);

Struttura per classi di sesso e età → rapporto numerico tra maschi e femmine e tra piccoli, sub adulti, adulti ed anziani;

L'incremento utile annuo è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

NORME DI SICUREZZA

La maggior parte degli incidenti si verificano per disattenzione, distrazione o incuria.

- Prima di maneggiare un'arma occorre verificare accuratamente che la stessa sia scarica. L'accuratezza del controllo è garantita da un'ispezione sia visiva che tattile (dito nelle camera di cartuccia, nel serbatoio o nel caricatore amovibile).
- Se l'arma viene maneggiata da persone diverse, ognuna di esse deve ricontrollare che la stessa sia scarica.
- Trattare l'arma da fuoco sempre con prudenza e non puntarla mai in direzione di altre persone; quando si procede in fila indiana tenerla rivolta verso l'alto. Inserire il dito nel ponticello del grilletto solo negli attimi immediatamente precedenti lo sparo.
- Quando l'arma è carica tenere la sicura sempre inserita, disattivandola solo immediatamente prima dello sparo. Evitare tassativamente l'assunzione di alcolici e droghe prima e durante l'attività venatoria.
- Verificare preventivamente la congruità delle munizioni utilizzate. Prima di caricare l'arma, accertarsi che il vivo di volata non sia ostruito da corpi estranei, ripetere tale verifica, ad arma scarica, dopo cadute o passaggi impegnativi.
- Non effettuare passaggi impegnativi, arrampicate, salti, con l'arma carica ed evitare ogni uso improprio (a mo' di bastone ecc).

- Non sparare mai a bersagli collocati lungo crinali, sopra dossi o comunque in ogni luogo che non consenta la visibilità di tutta la traiettoria del proiettile; prima del tiro controllare attentamente la visibilità complessiva, la eventuale presenza di altre persone nell'area, la gittata ed il punto di impatto del proiettile; in ogni situazione dubbia evitare di sparare.
- Non sparare mai su superfici piatte e dure o sull'acqua con cartucce a palla. Non lasciare mai l'arma incustodita.
- Effettuare una costante manutenzione e controllare periodicamente l'efficienza dell'arma usata, rimediando prontamente in caso di cattivo funzionamento o usura anomala.
- Non oliare mai le cartucce; ciò potrebbe causare accensioni incomplete delle polveri all'atto dello sparo, con la conseguente ostruzione da parte della palla, della canna della carabina.
- Le operazioni di caricamento o scaricamento dell'arma vanno effettuate puntando la canna verso il terreno e in direzione opposta ad altre persone eventualmente presenti.
- l'arma va caricata solo quando necessario, non si porterà mai quindi l'arma carica all'interno di automezzi, di edifici o nelle vicinanze di questi ultimi.
- In caso che il colpo faccia "cilecca", nella maggior parte dei casi la responsabilità sarà di una percussione inefficace, ma è buona norma attendere un po' prima di ricaricare l'arma, per evitare che il colpo esploda, malauguratamente, ad otturatore aperto.

IL TIRO

L'abbattimento del capo assegnato deve essere **preciso**, **rapido** ed il più possibile **indolore**.

Sparando si può mancare completamente il bersaglio o peggio, si può ferire l'animale: il ferimento è un evento molto spiacevole poiché provoca inutili sofferenze al selvatico colpito.

L'uccisione finale della preda deve essere affrontata con serietà e preparazione.

PRIMA DEL TIRO

CALMA: se si è agitati e tremanti (per uno sforzo fisico o per emozione) si corre il rischio di sbagliare, tanto nella valutazione del capo da abbattere quanto nello sparo. Se si avvista una possibile preda e ci si rende conto di essere in “preda” all'agitazione, si può cercare di riacquistare la calma valutando bene la distanza e predisponendo di conseguenza ed accuratamente la posizione di tiro, il tutto da effettuarsi lentamente e tranquillamente.

VALUTAZIONE DELLA DISTANZA: se la taratura dell'arma è standard, per circa 150-200 metri le variazioni di traiettoria saranno ridotte entro i 5 cm, e non influisce sulla buona riuscita del tiro selettivo. Se si hanno bersagli anche di poco oltre i 200m, il cacciatore deve correggere il punto di mira per compensare il “calo” del proiettile;

E' importante capire, quindi, con una certa precisione, la distanza del bersaglio ed evitare il più possibile i “tiri lunghi” poiché, superata tale distanza, aumenta in modo esponenziale il rischio di errori e di ferimenti.

IL TELEMATRO

TELEMETRI A SOVRAPPOSIZIONE DI IMMAGINE: si mette a fuoco l'oggetto da misurare e quindi si legge la rispettiva distanza su una scala graduata.

TELEMETRI LASER: sono invece strumenti optoelettronici (composti cioè da parti ottiche e parti elettroniche) in rapida e costante evoluzione.



LA POSIZIONE DI TIRO

- **posizioni statiche** (quando l'arma appoggia completamente su punti stabili diversi dal tiratore);
- **posizioni statico-dinamiche** (l'arma appoggia in parte su punti stabili o su punti parzialmente stabili, ed è in parte sorretta dal tiratore);
- **posizioni dinamiche** (l'arma è sorretta totalmente dal tiratore che non sfrutta alcun appoggio, se non quelli forniti dalla propria persona).



STATICHE

- **A terra, in ginocchio o seduti:** l'arma poggia completamente su punti stabili. Ciò consente di diminuire drasticamente la possibilità di errori. L'arma deve essere appoggiata anteriormente sempre con l'astina, mai con la canna e sempre su una superficie rigida con l'interposizione di un elemento morbido.
- **Le posizioni sedute** sono quelle usate nei postini e nelle altane (su comodi tavolati dotati a volte anche di sacchi di sabbia) o vicino ad idonei appoggi naturali quali rocce, dossi, ceppaie, ecc. la cui altezza consenta di adottare comodamente tale posizione.
- **Le posizioni sdraiate** hanno la stessa stabilità di quelle sedute. Bisogna trovare un'inclinazione del corpo che consenta di appoggiare bene l'arma e soprattutto i gomiti in modo da gestire bene il rinculo e mirare con facilità/comodità. In queste posizioni è utile utilizzare lo zaino da interporre tra arma e superficie e soprattutto controllare la distanza del vivo di volata dal terreno (i gas dell'esplosione devono espandersi uniformemente per evitare il rischio di deviazioni della traiettoria del proiettile).

Nella posizione sdraiata, il corpo deve aderire ed adattarsi al profilo del terreno. La carabina poggia sullo zaino, indispensabile per mantenere l'arma a livello della spalla, la gamba sinistra è piegata per avere una maggiore stabilità.



POSIZIONI STATICO DINAMICHE

Se il tiratore è in piedi e sfrutta un ramo o un albero come appoggio laterale (nella caccia alla cerca) le condizioni di tiro sono piuttosto critiche ed è meglio non sparare ad animali posti oltre i 100 metri di distanza. In questi casi è molto utile, come secondo appoggio, il bastone poiché fornisce ulteriore stabilità all'arma.

In altri casi il bastone è l'unico punto di sostegno possibile e la condizione di tiro è ancora più difficile da gestire, per questo motivo il cacciatore deve avere grande capacità e allenamento. Le gambe devono essere un po' divaricate e il corpo del tiratore disposto leggermente in diagonale rispetto alla linea di mira.





POSIZIONI DINAMICHE

L'arma è sostenuta completamente dallo sforzo muscolare del tiratore. Possiamo avere posizioni sedute, in ginocchio o in piedi e tutti i problemi che ne derivano sulla stabilità. Sono da utilizzare solo per tiri da **brevissima distanza** (tipici della cerca).

Il loro utilizzo deve essere limitato a situazioni particolari come il tentativo di dare il colpo di grazia a un animale ferito che fugge.



DOVE SPARARE

Le zone che, una volta colpite determinano una morte istantanea o comunque molto rapida sono diverse: cassa toracica, testa, alcuni punti del collo, punta del petto. È sconsigliabile però mirare alla testa, al collo o alla punta del petto, in quanto occorrerebbe una precisione quasi chirurgica per colpire queste zone, con il rischio di ledere invece mandibola, mascella, trachea o esofago provocando enormi sofferenze e/o lente agonie. **SONO QUINDI DA EVITARE.**

Il punto verso cui indirizzare il tiro è situato appena dietro la spalla, pochi centimetri sopra la metà del torace: in questo punto si trova la parte alta del cuore per cui il proiettile colpendolo determinerà la **quasi** istantanea morte dell'animale.





QUANDO NON BISOGNA SPARARE

L'animale da abbattere fornisce la migliore prospettiva al cacciatore quando è di traverso. In questa posizione i punti vitali sono bene in vista. Oltre a questo, vi sono molti altri motivi in cui non si può e non si deve sparare:

- quando non si vede il punto di impatto del proiettile col terreno;
- quando il selvatico è semicoperto da vegetazione che potrebbero deviare il colpo;
- quando il bersaglio è visibile solo parzialmente.



QUANDO NON BISOGNA SPARARE

- quando l'animale è in movimento;
- è accovacciato;
- ci sono due o più animali affiancati o molto vicini, con il rischio di colpire il capo sbagliato e/o di ferire gli altri;
- non visibilità del punto di impatto del proiettile.



GLI EFFETTI DEL TIRO E COMPORTAMENTO

DOPO LO SPARO

Il cacciatore deve rimanere tranquillo e immobile, dopo aver velocemente ricaricato, e osservare attentamente la reazione del capo colpito, per valutare se sia necessario un rapido secondo colpo. Anche se l'animale è immobile a terra è bene attendere almeno 10 – 15 minuti per evitargli inutili ulteriori sofferenze, dovute allo spavento, nell'agonia. Trascorso questo lasso di tempo ci si avvicina alla preda per il recupero.

Nell'avvicinamento verso la preda si possono momentaneamente abbandonare lo zaino ed i vari accessori, ma **non si lascia mai il fucile**, sia per motivi giuridici (eventuale contestazione di mancata custodia dell'arma) che di etica venatoria (inaspettata reazione dell'animale e/o necessità del colpo di grazia).

Colpi mortali che determinano la caduta sull'anschluss o poco distante.

Colpo al cuore

Il colpo è ovviamente letale e solitamente l'animale crolla a terra all'istante, o al massimo compie un balzo in avanti con le zampe anteriori piegate. Se l'animale era "in allarme" (quindi con molta Adrenalina in circolo) può capitare che si lanci in un'ultima corsa che può fare persino ipotizzare (se non si è visto il momento dell'impatto del colpo) di averlo sbagliato; la corsa, per lo più rettilinea, durerà al massimo alcune decine di metri. Spruzzata rosso chiaro sull'anschluss e sulla linea di tiro

Colpo poco sopra il cuore

L'animale, dopo un balzo iniziale, scatta in una breve corsa crollando a terra dopo alcune decine di metri. Il sangue è rosso e leggermente schiumoso.

Colpo preciso al collo

Centrando le vertebre cervicali l'animale cade fulminato; nel caso invece vengano colpite giugulare o carotide, la morte sopravviene dopo alcuni minuti e dopo una fuga più o meno lunga. Il sangue sarà abbondante e chiaro. È un tiro molto difficile e quindi da evitare.

Colpo alto (alla spina dorsale)

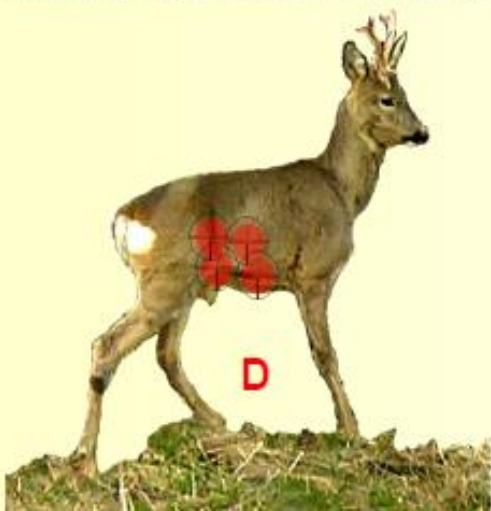
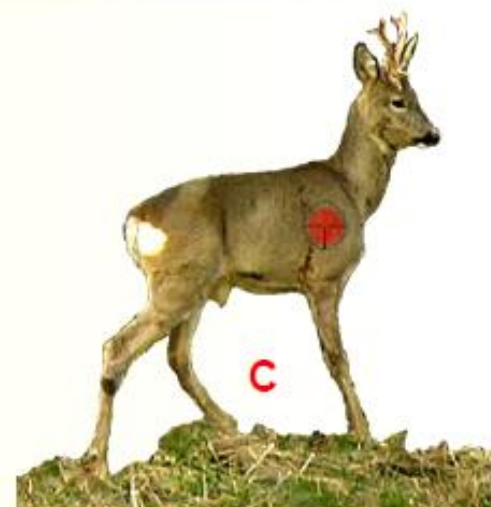
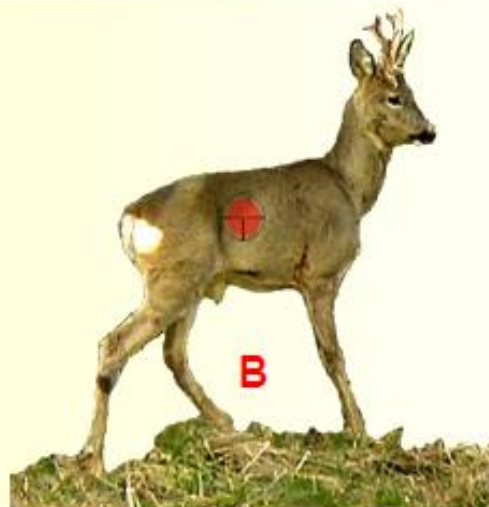
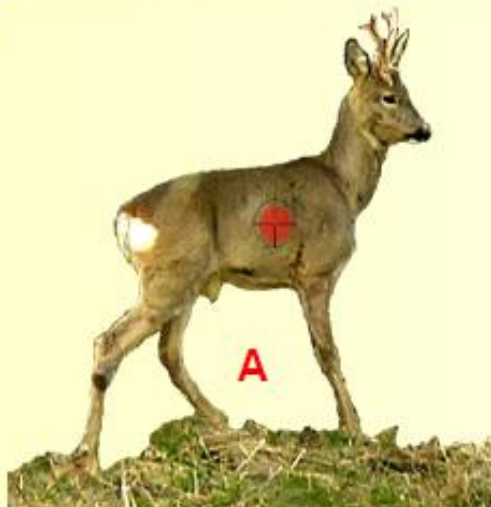
Quando il proiettile frattura la spina dorsale, l'animale stramazza al suolo istantaneamente con la parte del corpo situata dietro la zona d'impatto del proiettile paralizzata; può anche tentare di allontanarsi trascinandosi sugli arti anteriori, nel qual caso occorre tirare immediatamente il colpo di grazia.

Colpo basso (davanti al cuore)

Si verifica quando il colpo è diretto abbondantemente sotto al cuore attraverso le zampe. L'animale crolla a terra con il collo in avanti. Il sangue è chiaro e copioso e la morte rapida, può però essere opportuno tirare subito un secondo colpo.



Reazioni al colpo: *colpi mortali ma seguiti da allontanamenti anche consistenti dall'anschluss*



Alcuni colpi mortali che possono determinare fughe e allontanamenti anche notevoli del capo colpito dall'anschluss.

Figura **A** = Colpo al fegato

Figura **B** = Colpo alle reni

Figura **C** = Colpo ai polmoni

Figura **D** = Colpi al ventre



Reazioni al colpo: *colpi mortali ma seguiti da allontanamenti anche consistenti dall'anschluss*

Colpi mortali ma che possono determinare allontanamenti anche consistenti dall'anschluss.

Colpo al fegato

La reazione è di vistoso inarcamento della schiena e di successivo allontanamento più o meno lento. Il colpo è mortale ma è opportuno tirarne un altro senza indugio. Sull'Anschluss e sulla traccia si possono spesso rilevare dei piccoli frammenti di fegato e grumi di sangue molto denso e scuro.

Colpo ai polmoni

L'animale colpito può inizialmente stramazzone al suolo e poi rialzarsi e fuggire, oppure allontanarsi subito apparentemente illeso. Il sangue è chiaro e schiumoso e si ritrovano continui spruzzi anche lungo la traccia; sull'anschluss si possono rinvenire anche tracce di tessuto polmonare. Se non è possibile effettuare il secondo tiro bisogna evitare ricerche troppo repentine ed improvvise, intervenendo alcune ore dopo con il cane da traccia.

Colpo al ventre

Solitamente l'animale colpito al ventre (soprattutto se all'intestino piccolo) scalcia con gli arti posteriori; se invece il proiettile lede lo stomaco questa reazione può non manifestarsi o è comunque meno evidente. È un colpo pessimo, in conseguenza del quale il selvatico si allontanerà lentamente e col dorso marcato; sull'anschluss di norma non si rilevano tracce di sangue e qualora ciò avvenga lo stesso sarà sieroso e misto a escrementi (se si è leso l'intestino) o a cibo più o meno digerito (se si è leso lo stomaco). La morte sopraggiungerà dopo molte ore e se non si è riusciti a fermare l'animale, occorrerà intervenire con il cane da traccia, dopo molte ore.



Reazioni al colpo: *colpi mortali ma seguiti da allontanamenti anche consistenti dall'anschuss*

Colpi mortali ma seguiti da allontanamenti consistenti dall'anschuss.

Colpo alle reni

In questo caso all'animale cedono gli arti posteriori; si rimette poi in piedi e si allontana lentamente. Cercando con attenzione, si potranno rilevare, non senza difficoltà, tracce di sangue molto scuro ed annacquato. Anche in questo caso è necessario un secondo colpo immediato.

Colpo impreciso al collo

Se si lede la trachea la morte sopraggiungerà per soffocamento in meno di un'ora ed il sangue sarà schiumoso; nel caso si colpisca l'esofago l'animale può morire addirittura dopo giorni e sull'anschuss si troverà del sangue chiaro assieme a tracce verdastre di cibo. In entrambi i casi il selvatico può percorrere molta strada dal luogo in cui è stato colpito.

In tutti i casi di colpi comunque mortali, ma in cui il selvatico non "resta sul posto" è sottintesa l'opportunità di effettuare un secondo colpo immediato. Qualora ciò non sia possibile occorre intervenire alcune ore dopo con il cane da traccia; è infatti sempre necessario, dopo aver opportunamente "segnalato" l'anschuss, attendere pazientemente alcune ore poiché gli animali che presentano lesioni mortali non faranno mai molta strada, a meno che non vengano spaventati; in tal caso utilizzeranno tutte le residue energie e risorse per allontanarsi ulteriormente.





Reazioni al colpo: *colpi non mortali*

Esiste anche una serie quasi infinita di colpi non direttamente mortali che non si ritiene necessario descrivere e illustrare dettagliatamente; ci limiteremo pertanto a fornirne un elenco sommario, evidenziando come tali ferite (provocate spesso oltre che da imperizia, dalla troppa fretta) pur non provocano direttamente il decesso dell'animale, siano comunque causa di danni consistenti che quasi sempre determinano comunque: una debilitazione quantomeno temporanea dell'animale; un elevato rischio di infezioni (soprattutto nei mesi caldi) e la quasi certa impossibilità di recuperare il capo ferito. In tutti i casi in cui malauguratamente avvengano questi ferimenti occorre, se possibile, doppiare subito il colpo ed in ogni caso prestare la massima attenzione nel periodo immediatamente successivo al tiro, evitando di lasciarsi andare a frettolose congratulazioni e strette di mano. Sull'Anschuss si trova spesso del pelo e quasi sempre la ricerca è sostanzialmente inutile.

Colpi non mortali

Colpi agli arti anteriori o posteriori: iniziale caduta e poi fuga veloce, perdita di sangue scarsa con eventuali schegge d'osso.

Colpo di striscio al ventre: balzo su tutte e quattro le zampe e fuga immediata a grande velocità, molto pelo sull'anschluss.

Colpo di striscio alla schiena: iniziale crollo a terra come per un colpo mortale seguito da un repentino rialzarsi e fuga rapida, sull'anschluss si trova facilmente del pelo.

Colpi al muso (mortali per inedia solo se impediscono all'animale di nutrirsi): sul punto d'impatto si potrà rilevare sangue chiaro spesso con frammenti ossei.

Colpi alle masse muscolari: se non ci sono lesioni a vasi sanguigni importanti o fratture non ci saranno in pratica conseguenze, il sangue è chiaro e la ricerca totalmente inutile.



Esame dei segni sull'anschluss e sulla traccia

Quando si manifesta la possibilità di aver sbagliato totalmente o parzialmente il tiro ed è plausibile che l'animale si sia allontanato ferito (mortalmente o non mortalmente) o addirittura illeso, è comunque necessario raggiungere l'anschluss per individuarlo con esattezza e segnalarlo (generalmente con un ramoscello conficcato nel terreno eventualmente reso più visibile con un segnale) e segnare anche (con un altro rametto appoggiato al terreno o con alcuni sassi) l'eventuale direzione di fuga. Questa operazione sarà grandemente facilitata se, prima del tiro il cacciatore avrà preso uno o più punti di riferimento sul terreno per localizzare l'anschluss. Successivamente si ricercherà con molta attenzione nell'area attorno all'anschluss, ogni indizio utile a fornire indicazioni precise sul tipo di ferita inferta e sulla sua gravità (tipo e quantità di sangue, frammenti d'osso, peli, residui alimentari, ecc.). Quest'incombenza pur risultando a volte fastidiosa (o ritenuta erroneamente superflua) deve essere sempre svolta diligentemente poiché rientra nel bagaglio di "oneri-onori" di un cacciatore qualificato, cosciente e corretto. Il controllo degli esiti del tiro va effettuato sempre anche quando si è convinti di aver mancato totalmente il bersaglio. I resti organici lasciati dall'animale soprattutto in presenza di elevate temperature, dovrebbero essere sempre coperti con frache per evitare che si disidratino rapidamente: ciò facilita il successivo lavoro del cane da traccia.



IMPORTANZA DEL RECUPERO DEL CAPO ABBATTUTO

Il prelievo venatorio è lo sfruttamento razionale di una risorsa rinnovabile; risulta quindi indispensabile (per motivazioni sia di carattere etico che economico) recuperare il maggior numero possibile di animali feriti; il recupero dei capi feriti è quindi un elemento fondamentale ed imprescindibile di una seria e corretta gestione venatoria. Per poter effettuare tempestivamente e correttamente il recupero, è necessario che in ogni ambito gestionale venga predisposto un numero sufficiente di nuclei di ricerca, costituiti da qualificati binomi cane-conduttore, che si pongono come indispensabile complemento all'attività dei cacciatori. Questi nuclei devono essere sempre pronti a rispondere alle chiamate dei cacciatori, che a loro volta devono essere motivati ed educati a richiedere tali interventi.

